

CENTRO AMERICA Sulla proposta democratici spaccati: 56 a favore, 200 contro

Reagan strappa alla Camera nuovi aiuti militari per il Salvador

Stanziate 130 milioni di dollari senza condizioni né controlli - Decisivo «l'effetto Duarte» - Lo speaker, Tip O'Neill, si è opposto fino all'ultimo - Managua: nel discorso del presidente USA solo calunnie e travisamenti

Dal nostro corrispondente
NEW YORK — Ronald Reagan ha ottenuto ciò che voleva dalla Camera dei rappresentanti: l'approvazione della sua proposta di un aiuto militare aggiuntivo e senza condizioni per il governo del Salvador. In questo ramo del congresso, dove pure il partito del presidente è in minoranza, la richiesta presidenziale è stata approvata con 212 voti contro 208. Il sì è stato concesso da ben 56 deputati democratici e da 156 repubblicani. Sul no sono rimasti saldi 200 democratici, cui si sono aggiunti 8 repubblicani.

Il voto si è avuto 24 ore dopo il discorso televisivo nel quale il presidente aveva prospettato l'esigenza di sostenere con le armi chi si batte contro l'«aggressione comunista» all'America Centrale. Il progetto di legge consente la spesa di dieci miliardi e mezzo di dollari in aiuti a paesi stranieri, di cui quasi 130 milioni di dollari per l'America Centrale e, in prevalenza, per il Salvador. Reagan si era impegnato personalmente, con telefonate e lettere ai deputati più malleabili o più incerti e, in extremis, aveva anche sbandierato un drammatico telegramma col quale Napoleone Duarte, il democristiano appena eletto presidente del Salvador, chiedeva appunto questi aiuti con la promessa di stabilire «un dialogo con tutti i cittadini disposti a cedere le armi».

Il voto non sorprende, visto il clima che correva tra i parlamentari democratici, timorosi di sentirsi accusare di aver perduto il Salvador consegnandolo «ai comunisti» non si sa bene se salvadoregni, nicaraguensi, cubani o addirittura sovietici. Esso è però grave perché concede praticamente a Reagan mano libera nell'America Centrale. Sono stati infatti respinti gli emendamenti che alcuni democratici avevano presentato per subordinare la concessione degli aiuti militari al miglioramento dei diritti umani, all'imbrigliamento delle squadre della morte e all'avvio di negoziati con la guerriglia.

Aniello Coppola
MANAGUA — Numerosi commenti nella capitale del Nicaragua dopo la sentenza della Corte dell'Aja e dopo il violento discorso di Reagan che ha direttamente minacciato la giunta sandinista. Miguel D'Escoto, ministro degli Esteri, ha elogiato la decisione presa all'Aja contro gli Stati Uniti e ha aggiunto che, nonostante la Corte non abbia il potere di farla applicare, Reagan non potrà più «mantenere la maschera di santità e di rispetto che finora ha cercato di mantenere», e che sarà chiaro, se gli Stati Uniti non accettano l'ingenuità della Corte, che Reagan ignora le leggi internazionali. Daniel Ortega, coordinatore della giunta, ha commentato il discorso di Reagan sul Centro America definendolo «una calunnia assurda», e ha affermato che esso «travisa dolosamente il nostro processo rivoluzionario e la nostra politica internazionale». Il Nicaragua — ha aggiunto Ortega — è pronto a firmare patti di non aggressione con tutti i paesi della regione, nel quadro e nelle linee espresse dai documenti e dai pronunciamenti del gruppo di Contadora.

Dal nostro corrispondente
NEW YORK — Il numero due del ministero della difesa olandese, Jan Van Houwelingen, si era recato all'Aja nel marzo scorso proprio per notificare ai leader olandesi che era vitale, che essi accettassero tutti i 48 missili loro assegnati dal piano NATO compilato nel 1979. Un collaboratore di Weinberger, nascondendosi dietro l'anonimato, ha cercato di aggirare l'ostacolo sostenendo che il rifiuto olandese di accettare tutti i missili si tradurrebbe in un serio e forse fatale colpo alle speranze di riprendere il negoziato sul controllo delle armi nucleari con l'Unione Sovietica. Washington continua a sostenere il punto fermo che soltanto la Russia è in grado di assicurare il controllo del fronte atlantico potrebbe indurre i sovietici ad accettare una trattativa si svolga dopo il fatto compiuto dell'installazione dei missili. E infatti appena una settimana fa

il Dipartimento di Stato ha reagito con durezza contro l'ipotesi di una moratoria nell'installazione dei missili affacciata a Lisbona dal presidente del consiglio italiano, Bettino Craxi. Come si ricorderà, gli olandesi avevano già rotto la disciplina il mese scorso dichiarandosi favorevoli a un compromesso di questo tipo: i loro missili avrebbero dovuto essere immagazzinati nella Germania Occidentale o negli Stati Uniti e sistemati in Olanda soltanto durante la crisi internazionale. Immediatamente, gli Stati Uniti e altre autorità della NATO replicarono definendo assolutamente impraticabile questo piano e aggiungendo che esso equivaleva a una violazione dell'impegno assunto in precedenza dagli olandesi.

Van Houwelingen non ha perso l'occasione per dichiarare il proprio disappunto per la reazione americana e ha aggiunto: «I buoni amici dovreb-

SALVADOR

Tre miliardi dalla CIA per le ultime elezioni

NEW YORK — Due milioni di dollari (poco più di tre miliardi di lire) sono stati investiti dalla CIA nelle elezioni in Salvador. È stato lo stesso servizio di controspionaggio USA a comunicare ai comitati per gli affari di «intelligence» della Camera e del Senato, precisando che la cifra è stata spesa nel corso degli ultimi due anni.

PANAMA

Successo del candidato governativo

PANAMA — Sembra ormai certo che le elezioni presidenziali panamensi siano state vinte da Nicolas Ardito Barletta, candidato della coalizione governativa, che ha ottenuto 276.307 voti contro i 265.420 del candidato dell'opposizione di destra, Arnulfo Arias Madrid. Questo esito, per quanto difficilmente modificabile nella sua sostanza politica, non è tuttavia definitivo, mancando ancora il risultato di una delle quaranta circoscrizioni in cui è stato ripartito il paese. Contestazioni ci sono state per l'andamento del scrutinio in altre 15 circoscrizioni.

GRECIA

Il PASOK a congresso

Discorso di Papandreu

ATENE — Con un forte attacco alla politica degli Stati Uniti, soprattutto in relazione alla crisi di Cipro e con la Turchia, il primo ministro greco Andrea Papandreu ha aperto ieri il primo congresso del movimento socialista panellenico (PASOK). Il congresso si svolge a quasi dieci anni di distanza dalla fondazione del movimento (fondato il 3 settembre 1974) e a due anni e mezzo dalla vittoria elettorale che ha portato al governo in Grecia i socialisti del PASOK.

RFT-URSS

Genscher a Mosca in maggio

MOSCA — Il ministro degli Esteri della Germania Federale Hans-Dietrich Genscher si recerà a Mosca nella seconda metà di maggio. Lo ha annunciato ieri la «Pravda», senza precisare le date. Il quotidiano del PCUS si limita a scrivere che il capo della diplomazia di Bonn verrà in visita su invito del governo sovietico.

USA

Weinberger: potenziare gli armamenti

TOKIO — Il segretario alla Difesa statunitense Caspar Weinberger, in visita a Tokio, ha sollecitato oggi gli alleati europei e il Giappone a rafforzare ulteriormente il loro deterrente bellico contro la reale e crescente minaccia militare sovietica.

AMERICA LATINA

La rivolta dei paesi più indebitati

Il nuovo aumento dei tassi di interesse americani ha scatenato immediate proteste - Consultazioni fra i presidenti di Argentina, Messico, Brasile, Venezuela e Colombia - Alfonsín lancia l'allarme sulle prevedibili conseguenze politiche e sociali nei paesi più poveri

Gli Usa tentano di coinvolgere Europa e Giappone

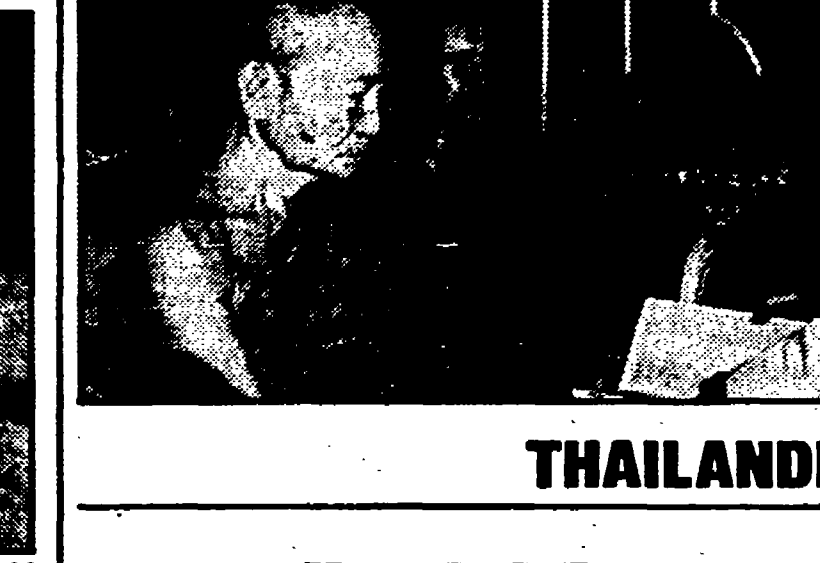
WASHINGTON — Si conclude oggi una riunione di tre giorni convocata dall'incaricato di Reagan per le trattative commerciali internazionali, Bill Brock, cui partecipano, fra gli altri, i rappresentanti della Comunità europea, Giappone, India, Messico e Brasile. Invitati anche il direttore del Fondo monetario, Jacques De Larosière e il segretario del GATT (ente internazionale per gli accordi commerciali) Arthur Dunkel. La riunione si è svolta a porte chiuse, come quella tenuta da lunedì a mercoledì a New York dai banchieri centrali ma in questa caso è prevista una conclusione pubblica.



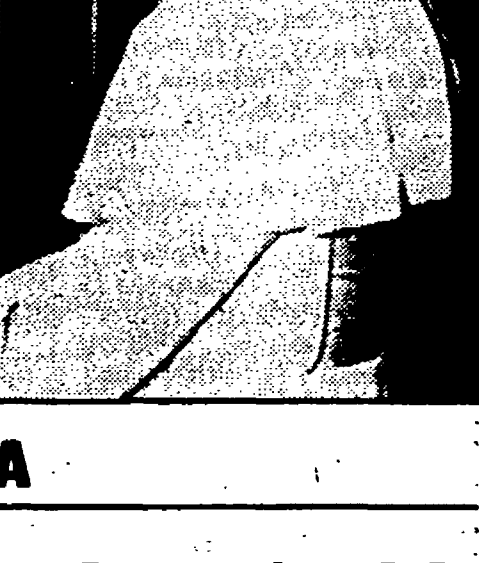
Jaime Lusinchi



Belisario Betancur



Raul Alfonsín



Miguel Hurtado de la Madrid

Dal nostro corrispondente
L'AVANA — L'aumento di mezzo punto dei tassi di interesse deciso dalla Banca statunitense, il terzo in 58 giorni, che li ha fatti salire al 12,5 per cento, ha provocato una serie di violente proteste in America Latina e per la prima volta i presidenti di Argentina, Brasile, Messico, Venezuela e Colombia si sono immediatamente incontrati ed hanno espresso la comune preoccupazione.

La Colombia ieri mattina si è svegliata con un debito in più di 70 milioni di dollari, solo a causa della decisione della Banca Internazionale. Le cifre gli danno completamente ragione. Con l'aumento di un punto e mezzo dei tassi di interesse deciso negli ultimi due mesi dalla Banca internazionale, l'Argentina dovrà pagare

600 milioni di interessi in più, vale a dire tutto quanto ricavato dalla esportazione in un anno della carne, uno dei principali prodotti del paese. La Colombia ieri mattina si è svegliata con un debito in più di 70 milioni di dollari, solo a causa della decisione della Banca Internazionale. Le cifre gli danno completamente ragione. Con l'aumento di un punto e mezzo dei tassi di interesse deciso negli ultimi due mesi dalla Banca internazionale, l'Argentina dovrà pagare

Azzurra ha dichiarato di essere profondamente preoccupato perché «abbiamo un debito complessivo di 35 miliardi di dollari e potete fare facilmente il conto di cosa significa mezzo punto in più nel tasso di interesse». Ma questo attacco smodato della Banca statunitense ha dato vita oggi anche a reazioni senza precedenti di due personaggi importanti del continente: il ministro delle Finanze del Canada Marc Lalonde e l'ex presidente venezuelano nonché vicepresidente dell'Internazionale socialista Carlos Andrés Pérez. Parlando al congresso il ministro Lalonde ha dichiarato che da tendenza al rialzo dei tassi di interesse degli USA è assai difficile e occorrerebbe creare un fronte comune per obbligare Washington ad abbassare il costo del denaro. È noto che un fronte comune è precisamente ciò che vogliono evitare l'amministrazione Reagan e la Banca Internazionale.

Brevi

L'Iran minaccia rappresaglie
TEHERAN — Il presidente iraniano Khomeini ha minacciato azioni per bloccare le rotte nel Golfo perché Teheran non permetterà che solo certe rotte petrolifere siano insicure.

Marocco, un altro emulo della sicurezza
RABAT — L'esercito marocchino ha ultimato la costruzione di un secondo sistema di sicurezza nel Sahara occidentale. Il nuovo sistema è lungo 700 chilometri.

Finita la visita di Hu in Corea del Nord
PYONGYANG — Il segretario del Partito comunista cinese Hu Yaobang ha concluso una visita ufficiale nella RPDC.

Cooperazione Italia-Corea del Sud
ROMA — Si è riunita ieri per la prima volta la commissione mista italo-coreana per la cooperazione scientifica e tecnologica, istituita sulla base di un accordo del febbraio scorso.

Bush lascia Tokio
TOKIO — Il vicepresidente americano George Bush ha concluso una visita ufficiale di tre giorni in Giappone, durante la quale ha esercitato pressioni per il riavvicinamento dell'intercomunità nippono-statunitense.

Impiegato comunista licenziato in RFG
BONN — In base al cosiddetto «Bauernotstand», un impiegato postale tedesco è stato licenziato perché iscritto al DKP.

THAILANDIA

Appello del Papa per i profughi

BANGKOK — Ieri, ultima giornata del viaggio del Papa in Estremo Oriente, è stata dedicata alla visita di uno dei dieci campi per profughi indocinesi esistenti in Thailandia, quello di Phanat Nokhom, dove Giovanni Paolo II è stato accolto da circa tremila cambogiani, vietnamiti e laotiani, che hanno lasciato i loro paesi d'origine a causa delle guerre e delle tensioni

LIBANO

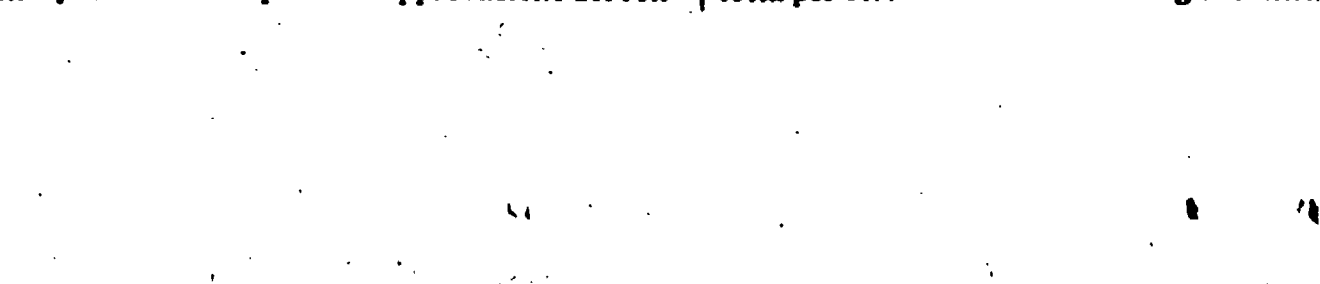
Il governo si è messo al lavoro, ma si è continuato a combattere

BEIRUT — Quello che fino a due giorni fa sembrava impossibile è finalmente accaduto: il governo di unità nazionale ha tenuto tre sedute, fra giovedì e ieri, nella località montana di Bikfaya, in zona «cristiana» ma ai bordi di quella controllata dai drusi e dai siriani. L'atmosfera della riunione è stata «positiva», a quanto ha dichiarato il primo ministro Rashid Karamé, ed i capi storici delle forze che si sono combattute in questi nove anni (e che hanno continuato a combattersi anche mentre il governo era in seduta), sono anche riusciti ad adottare le prime decisioni comuni.

FRANCIA

Spadolini ha incontrato Mitterrand

PARIGI — Il ministro della Difesa Giovanni Spadolini ha incontrato ieri mattina all'Eliseo il presidente francese François Mitterrand, a conclusione della sua visita di lavoro a Parigi, dove era giunto il 9 maggio, su invito del ministro della Difesa Charles Hernu.



Il Papa offre una collezione di monete vaticane a un monaco buddista.